

ARCHIVIO DI STATO DI PAVIA

CATASTO «ITALIANO»

INVENTARIO DELLA SERIE

RUBRICHE DEI POSSESSORI DEI COMUNI DEL MANDAMENTO III DI BEREGUARDO

FEBBRAIO 2023

Il catasto «italiano»

Il giorno 1 marzo 1886 fu varata la prima e fondamentale legge del catasto italiano postunitario, nota come legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria. L'articolo 1 di tale provvedimento stabiliva l'esistenza di un unico catasto geometrico particellare uniforme basato sulla stima e sulla misura, allo scopo di perequare l'imposta fondiaria su tutto il territorio nazionale. Le registrazioni dei terreni erano distinte da quelle dei fabbricati, siglando la nascita del Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.), e del Catasto Edilizio Urbano (C.E.U.).

Già nel 1865, nell'ambito degli interventi legislativi volti a fissare l'organizzazione amministrativa del Regno d'Italia postunitario, era stata istituita l'Agenzia delle tasse dirette di Pavia, che nel 1867 assunse la denominazione di Agenzia delle imposte dirette e del catasto, e successivamente, con il regio decreto 23 maggio 1924, n. 924, divenne Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Con le diverse denominazioni susseguitesesi nel tempo, tale ufficio mantenne il compito di provvedere all'accertamento e alla definizione dei redditi da assoggettare alle imposte dirette, tra cui quelli legati al possesso di terreni e fabbricati. L'ufficio ebbe pertanto in carico, nel suo primo periodo di esistenza, le incombenze connesse alla conservazione degli antecedenti catasti dei terreni del Regno Lombardo-Veneto e del Regno di Sardegna: lo stralcio e il trasferimento al catasto urbano delle particelle relative ai fabbricati avvenne solo successivamente, tra il 1867 e il 1880 circa.

Il regio decreto 6 marzo 1881, n. 120, nell'intento di meglio definire il quadro delle strutture periferiche dell'amministrazione catastale, aveva istituito gli Uffici tecnici di finanza, organi con competenza provinciale ed espressamente preposti ai servizi tecnici del catasto, cioè le attività di formazione e di aggiornamento, ponendoli alle dipendenze della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto del Ministero delle finanze. Il regio decreto 22 ottobre 1936, n. 2007, mutò la loro denominazione in quella di Uffici tecnici erariali, mantenendo inalterate le loro prerogative. Con regio decreto 10 maggio 1938, n. 664, poi convertito in legge il 5 gennaio 1939, all'Ufficio tecnico erariale – U.T.E. fu assegnato il compito di inviare copia delle mappe, dei registri partitari e delle matricole dei possessori con i relativi prontuari agli Uffici distrettuali delle imposte. A partire dal 1949, la formazione e la conservazione del catasto furono attribuiti esclusivamente agli Uffici tecnici erariali, ma solo con l'attivazione del nuovo catasto edilizio urbano, avvenuta nel 1962, l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette ha cessato definitivamente di avere competenza in

materia catastale. Con la riforma del Ministero delle finanze avvenuta nel 1992, le competenze degli Uffici tecnici erariali sono state demandate agli Uffici del territorio.

La documentazione del catasto italiano conservata dall'Archivio di Stato di Pavia si compone di una parte documentaria in senso stretto: tavole censuarie, matricole dei possessori, registri delle partite (cioè unità archivistiche rilegate) e voltture catastali (costituite da fascicoli) e di una parte cartografica (mappe). Il materiale è organizzato in serie sulla base della tipologia documentaria.

Rubriche dei possessori dei comuni del mandamento III di Bereguardo

La serie è costituita da 27 registri di formato 465x315 mm, con rilegatura originale, che riportano sul frontespizio i seguenti dati: provincia; comune amministrativo; mandamento; comune censuario.

Nella rubrica sono riportati, sotto la rispettiva lettera iniziale del cognome, i possessori di beni immobili nel comune censuario, in ordine alfabetico non sempre rigoroso, a formare un elenco numerato. Ciascuna intestazione è seguita dal numero del foglio corrispettivo nel libro delle partite d'estimo.

I registri, non datati, rispecchiano l'articolazione della provincia di Pavia stabilita con il compartimento territoriale portato dalla legge 23 ottobre 1859, e confermato nel 1867: sono da ritenere coevi ai registri catastali approvati dalla Giunta del censimento con decreto 5 ottobre 1887, n. 129284.

Appartenevano al mandamento III di Bereguardo i comuni di: Baselica Bologna; Battuda; Bereguardo; Carpignano; Casatico; Casorate Primo; Giovenzano; Giussago; Guinzano; Liconasco; Marcignago; Origioso; Papiago; Pissarello; Ronchetto; Rognano; San Perone; Soncino; Torradello; Torriano; Torrino; Trivolzio; Trovo; Turago Bordone; Vellezzo Bellini; Zelata.

Per le richieste di consultazione

Per la consultazione, seguire con attenzione le istruzioni disponibili alla pagina:

<https://www.archiviodistatopavia.beniculturali.it/servizi/sala-studio>

Nelle richieste, indicare con precisione il fondo, la serie e il numero del registro.

La serie è stata riordinata e descritta da Saverio Almini nel febbraio 2023.

CATASTO «ITALIANO»

RUBRICHE DEI POSSESSORI DEI COMUNI DEL MANDAMENTO III DI BEREGUARDO

LEGENDA

A = numerazione dei registri

B = comune censuario

C = comune amministrativo attuale

A	B	C
1	Baselica Bologna	Giussago
2	Battuda	Battuda
3	Bereguardo	Bereguardo
4	Carpignago	Giussago
5	Casatico	Giussago
6	Casorate Primo	Casorate Primo
7	Giovenzano	Vellezzo Bellini
8	Giussago	Giussago
9	Guinzano	Giussago
10	Liconasco	Giussago
11	Marcignago	Marcignago
12	Origioso	Vellezzo Bellini
13	Papiago	Trovo
14	Pissarello	Bereguardo
15	Rognano	Rognano
16	Ronchetto	Bereguardo
17	San Perone	Certosa di Pavia
18	Soncino	Rognano
19	Torraddello	Battuda
20	Torriano	Certosa di Pavia
21	Torrino	Battuda
22	Trivolzio	Trivolzio
23	Trovo	Trovo
24	Turago Bordone	Giussago
25	Vellezzo Bellini	Vellezzo Bellini
26	Villarasca	Rognano
27	Zelata	Bereguardo